

DUE DELITTI 'ECCELLENTI' A REGGIO

REGGIO CALABRIA Reggio Calabria trema per altri due delitti eccellenti: nove settimane dopo l'uccisione di Lodovico Ligato, l'ex presidente delle Ferrovie dello Stato, l'altra sera in un classico agguato di stampo mafioso è stato ucciso Francesco Ventura, 60 anni, uno dei più noti imprenditori della città. E ieri sera, un commerciante di Messina, Giuseppe Traina, di 52 anni, incensurato, direttore di un calzaturificio, è stato assassinato a colpi di arma da fuoco in un agguato nei pressi dello svincolo di Villa San Giovanni dell'Autostrada Salerno - Reggio Calabria. Ignoto il movente di quest'ultimo delitto, oscura la matrice dell'omicidio dell'imprenditore reggino. Don Ciccio Ventura era considerato dagli investigatori pur essendo incensurato un personaggio di rilievo e le motivazioni della sua eliminazione, come sussurrano alla squadra mobile, potrebbero essere molto grosse. Le modalità della sua uccisione, in ogni caso, non lasciano margini a dubbi: Ventura stava rientrando a casa ed attendeva l'arrivo dell'ascensore al piano. Ad agire è stata una sola persona, un killer professionista che ha sparato due soli colpi di pistola calibro 7,65. Uno ha trapassato il collo di Ventura mentre il secondo lo ha centrato allo zigomo sinistro ed è fuoriuscito dalla nuca. L'imprenditore è morto sul colpo. E' stato inutile anche il tentativo di uno dei quattro figli della vittima, Bruno, che è stato il primo a soccorrerlo. Ai Riuniti di Reggio Calabria l'imprenditore è giunto cadavere. Le indagini sono a pieno ritmo, da parte dei carabinieri ma anche della polizia. Coordina il tutto il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Mollace, al quale nelle prossime ore sarà consegnata una nota informativa sulla base anche degli esatti rilievi della polizia scientifica. Non ci sono testimoni. Grosso delitto, grosso personaggio, modalità mafiose, ma sul movente che ha armato la mano al killer di professione nessuno si sbilancia. Parla la biografia di Ventura, per quel che può significare, sottolineano al comando gruppo dei carabinieri e alla mobile. Ma chi era davvero questo imprenditore venuto dal nulla, che aveva finito col diventare, a partire dagli anni '70, uno dei personaggi forse più noti della città? Il ramo d'attività dei Ventura era quello delle imprese di pulizie. Dalla città dello stretto, però, dove Ventura gestiva gran parte delle attività negli uffici pubblici ma pare anche nelle sedi di qualche sindacato, l'espansione era stata repentina ed assolutamente insperata. Per alcuni anni, addirittura, don Ciccio aveva gestito la rimozione dei rifiuti nientemeno che nell'aeroporto di Fiumicino. Aveva recentemente vinto un appalto di alcuni miliardi per la pulizia negli uffici postali di Genova, ma in altre parti d'Italia il marchio Ventura era conosciuto e dettava legge. Nella sua Reggio non c'erano concorrenti. A cominciare dall'appalto per gli uffici postali, don Ciccio cavalcava il successo. Nessuno gli aveva mai dato fastidio. In una città dove il racket delle estorsioni non lascia in pace neanche gli insegnanti di scuola elementare, i Ventura sapevano gestirsi bene. L'unico inghippo, don Ciccio l'aveva trovato quattro anni fa, quando uno scomodo sindacalista della Cgil, Angelo Abbisso, un battagliero padre di famiglia con modesta abitazione in via Sbarre Centrali, fu gambizzato mentre tornava a casa. Francesco Ventura fu arrestato ed accusato di essere il mandante del tentato omicidio. Si disse che voleva far tacere la voce scomoda di Abbisso. Si fece anche sei mesi di carcere, ma la Cassazione annullò poi il mandato di cattura e tre mesi fa ogni sospetto sul suo conto è stato definitivamente cancellato dalla Suprema Corte. Ventura non c'entra niente con la vicenda Abbisso. Perché dunque uccidere Ventura? Aveva dato fastidio a qualcuno? Era diventato un personaggio scomodo?